

DECRETO SALVINI

# Richiedenti asilo La Prefettura deve tagliare i fondi alle cooperative

In corso la rinegoziazione dei contratti per l'accoglienza  
Verso la cancellazione dei corsi di italiano e degli "extra"

Martina Milia

Il nuovo corso sarà evidente con le prossime gare d'appalto per la gestione dell'accoglienza dei richiedenti asilo, ma gli effetti del decreto Salvini si vedranno ben prima.

In queste settimane, infatti, le cooperative che hanno in carico la gestione dell'accoglienza diffusa nel territorio provinciale, sono state convocate dalla Prefettura di Pordenone per arrivare a una rinegoziazione dei bandi in corso. Obiettivo: ridurre la spesa, senza andare a intaccare le condizioni essenziali dell'accoglienza, il vitto e l'alloggio. Da qui l'esigenza di rivedere le condizioni "accessorie" dei bandi, quelle attività che dovrebbero favorire l'integrazione dei migranti. Come detto, le condizioni sono in corso di revisione per cui non sono state ancora prese decisioni. Le nuove condizioni, come conferma l'ufficio territoriale del governo, dovrebbero essere concordate entro la settimana prossima.

Uno dei servizi che però sembra destinato a subire una drastica riduzione – in alcuni casi una interruzione a partire già dai prossimi mesi – è quello dei corsi di italia-

no. Dopo le verifiche, da parte degli ispettori ministeriali, negli scorsi mesi, ora tocca al taglio delle ore. La Prefettura naturalmente agisce su input ministeriale, in previsione del fatto che i fondi destinati all'accoglienza saranno sempre meno. Il taglio delle risorse va di pari passo con il ridimensionamento delle condizioni che danno il diritto all'asilo e con la scomparsa del permesso per motivi umanitari.

Ma quanti sono i migranti nel territorio provinciale che hanno presentato richiesta di asilo politico? I dati registrati dalla direzione centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione, sono fermi al 25 febbraio scorso. A quella data i richiedenti o titolari di protezione internazionale in provincia risultavano essere 793 (comprensivi dei 76 che rientrano nel vecchio progetto Sprar a cui aderivano i Comuni già prima dell'emergenza Mare nostrum). A Pordenone, che nei tempi di crisi ha toccato quota 500, si è scesi a 271 persone. Anche Aviano, Comune che ha sempre avuto numeri importanti, c'è stato un calo significativo: 97 le presenze registrate. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## LA LEGGE IN PILLOLE



### Protezione umanitaria

Il primo articolo contiene nuove disposizioni in materia della concessione dell'asilo e prevede l'abrogazione della protezione per motivi umanitari che era prevista dal Testo unico sull'immigrazione.



### Rimpatri

La legge potenzia i rimpatri stabilendo più fondi: lo stanziamento è di un milione e mezzo di euro nel 2019 e un altro milione e mezzo nel 2020 (contro i 500 mila euro del 2018)



### Status negato

Tra i reati per cui viene negato lo status ora ci sono anche: violenza sessuale, produzione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, rapina ed estorsione, furto, minaccia o violenza a pubblico ufficiale.



Tagli in vista agli appalti delle cooperative che si occupano di accoglienza ai richiedenti asilo

## Immigrati, il questore: regole uguali per tutti

«Rispetto al fenomeno migratorio, a Pordenone esiste una buona integrazione sia lavorativa sia sociale»: lo ha affermato il questore Marco Odorisio a un forum organizzato dall'Ansa. «Andando nelle

scuole – ha aggiunto – vedo a fianco a fianco ragazzi figli di stranieri che sono perfettamente inseriti in classe assieme ai coetanei che appartengono a famiglie italiane da sempre». Come forze dell'or-

dine «abbiamo stabilito un buon rapporto di collaborazione con molte comunità straniere. Mi piace fare l'esempio di quella indiana, composta da duemila cittadini, che risiedono per lo più nella zona del mobile, dove sono occupati nelle fabbriche che producono arredamento. Il teorema è semplice e vale per tutti: le regole vanno rispettate, chi lo fa si garantisce tranquillità e sicurezza».

SCUOLA

## Studenti provano i test in vista della maturità Plichi arrivati in ritardo

Prove tecniche di maturità 2019 in ritardo: ieri mattina per alcune superiori in Friuli Occidentale i plichi elettronici con le tracce di italiano hanno accumulato 35 minuti di ritardo. Linee internet del ministero dell'Istruzione sovraccaricate, poi alle 9 duemila maturandi in 14 superiori hanno impugnato la penna sui banchi.

«Migliorare le tecnologie nelle scuole è la priorità – ha invitato il sindacato Flc-Cgil a Pordenone –. Ci sono plessi con fotocopiatrici di vecchia generazione e dopo la lunga attesa, i tempi si sono allungati per scaricare e fotocopiare le tracce di italiano». Gli studenti? «Stressati – si è sfogato Luca un maturando – e

agitati». Meno di tre mesi di tempo per rodare la nuova maturità 2019.

La seconda delle simulazioni programmate dal ministero dell'Istruzione per allenare i diplomandi e docenti all'esame di stato ha offerto sette tracce con tre tipologie di prove: compresa quella di storia sulla Prima guerra mondiale. Letteratura e analisi del testo come vuole la tradizione con il Pirandello classico del «Fu Mattia Pascal» e poi Montale. Slalom tra nostalgia e rapporto viaggio-libro nella riflessione critica di attualità e poi il «made in Italy» o domotica era nel ventaglio delle proposte, con la sfida storica. «Occhio al vero esame di Stato in giugno –

hanno messo in guardia i sindacalisti confederali in via San Valentino -. Non sarà proprio una passeggiata e il 2 aprile tutti alla prova con il test del secondo scritto».

I ragazzi non sono tranquilli: circa un maturando su tre ha confessato l'incertezza aggiunta rispetto al test somministrato il 19 febbraio. «L'istant-poll di www.Skuola.net – il sondaggio – ha raccolto le impressioni a caldo fra oltre mille maturandi».

Anche quelli pordenonesi sono inquieti sul salto in avanti degli argomenti sull'attualità. Hanno fatto alzare l'adrenalina al 42% dei ragazzi, invece il 39% non ha battuto ciglio e per il 19% i temi erano facili. L'intelligenza artificiale è stato il tema più gettonato, poi Pirandello. Il 2 aprile test sul secondo scritto di indirizzo: fisica-matematica al liceo scientifico, latino-greco al classico, un mix di lingue straniere al linguistico e vai con la nuova maturità. —

C.B.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DUE FRONTI CONTRAPPOSTI

## Partita da 20 milioni tra sedi confindustriali per la formazione

Una partita da circa 20 milioni di euro si sta giocando nelle sedi confindustriali di Padova, Treviso e Vicenza e il tavolo è quello della formazione. Due fronti contrapposti: da una parte Confindustria Vicenza e dell'altra Assindustria Veneto, sorta dalla fusione tra Confindustria Padova e Unindustria Treviso. Due sono le società contese: Niuko e Cuoia. La prima è il più grande polo italiano per la formazione e la consulenza d'impresa nato dall'unione di Fòrema (Padova) e Risorse in crescita (Vicenza): una realtà da quasi 13 milioni di euro di fatturato (nel 2017) e 97 collaboratori. Nei giorni scorsi il cda di Niuko ha deliberato di proporre all'assemblea dei so-

la scissione: Padova da una parte, Vicenza dall'altra. La decisione finale spetta all'assemblea dei soci il 17 aprile. Se voci informate prevedono il passaggio della titolarità del marchio a Vicenza, la scelta di non sciogliere le due società poi integrate in Niuko offre una via d'uscita relativamente semplice.

La padovana Fòrema e la vicentina Risorse in crescita esistono ancora e sono le società operative attraverso le quali passano a tutt'oggi i fondi che danno ossigeno economico e finanziario a Niuko. La separazione, dunque, non metterebbe in crisi le modalità di raccolta delle risorse necessarie per l'erogazione dei tanti servizi offerti al territorio. E

se Niuko-Risorse in crescita punta a restare autonoma, il destino di Fòrema sembra essere quello di una nuova fusione, stavolta con Unisef, la società di formazione (6 milioni di euro di fatturato e 40 dipendenti circa nel 2017) di proprietà dell'ex Unindustria Treviso e dell'associazione confindustriale di Pordenone. Un percorso su cui i protagonisti ragionano a partire dalla necessità di consolidare, anche in questo settore strategico, l'unità di azione tra Padova e Treviso.

Ma la partita si gioca anche a un altro livello, quello di Cuoia, business school con sede ad Altavilla Vicentina (con ricavi tra i 6 e 7 milioni di euro e utile da 430 mila euro, di proprietà in larga parte di Confindustria Vicenza, assieme a Camera di commercio locale e al Comune berico). Il consiglio generale di Assindustria Veneto ha dato mandato al presidente di esplorare la possibilità di un ingresso dall'associazione nell'azionariato del Cuoia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI